

R.I.S.O. – Rifugiati, Imprenditoria, Solidarietà: un progetto di Arci per nuove opportunità d'impresa

Arci Bologna si impegna a creare nuove opportunità d'impresa per i titolari o richiedenti di protezione internazionale attraverso il progetto R.I.S.O. (Rifugiati, Imprenditoria, Solidarietà). Questa iniziativa, realizzata in collaborazione con Ascom Confcommercio, Banca Etica e Legacoop Bologna, è volta a promuovere la formazione imprenditoriale e il supporto finanziario per coloro che desiderano avviare la propria attività.

Finanziato con i fondi della quota dell'8 per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale per l'anno 2019, il progetto R.I.S.O. coinvolge i comitati provinciali di diverse città italiane, tra cui Bologna, Potenza, Salerno, Roma, Firenze, l'Aquila e Monza. L'obiettivo principale è quello di fornire un percorso completo che includa il potenziamento della lingua italiana in ambito economico-giuridico, l'assistenza nell'elaborazione del business plan e del progetto d'impresa.

Durante il progetto R.I.S.O. verranno selezionate una o più proposte imprenditoriali con potenziale di successo, che riceveranno un accompagnamento specifico e un contributo economico per avviare l'impresa. Complessivamente, saranno stanziati 80.000 euro per lo sviluppo dei progetti, con il coinvolgimento di esperti delle organizzazioni locali, datoriali, economiche e del Terzo Settore.

In particolare, sul territorio di Bologna, Ascom – Confcommercio Bologna, Banca Etica Filiale di Bologna e Legacoop Bologna supporteranno i partecipanti nei loro

percorsi imprenditoriali. Le imprese finanziate verranno monitorate e supportate nella promozione dei loro prodotti durante il primo semestre di attività.

Per fornire un supporto completo, saranno attivati 7 sportelli territoriali di help-desk che offriranno consulenza personalizzata per la costruzione del portafoglio di competenze, l'elaborazione del curriculum vitae e l'avvio delle pratiche per il riconoscimento del titolo di studio e per l'avvio dell'attività imprenditoriale.

L'help desk R.I.S.O. di Bologna, attivo presso lo sportello di Arci Bologna in via Pietralata 58 negli uffici di Porta Pratello, sarà disponibile ogni giovedì dalle 11:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 16:00 per offrire supporto e consulenza agli interessati.

La campagna solidale di Arci per i Circoli colpiti dall'alluvione

Arci Nazionale ha lanciato una raccolta fondi per le decine di Circoli allagati o danneggiati in Emilia Romagna, soprattutto nell'area del ravennate. Per riattivare quanto prima le piccole associazioni e i circoli, spesso presenti ed attivi nelle frazioni, quartieri, piccoli comuni. Senza le loro sale aperte, senza i loro spazi attivi e funzionanti non ci sarebbero tanti doposcuola, non ci sarebbero spazi per progetti civici che coinvolgono trasversalmente cittadini e associazioni, mancherebbero i luoghi di aggregazione per anziani e giovani.

Per donare alla campagna di raccolta fondi **“Emergenza Emilia-Romagna: un abbraccio di solidarietà”** (causale “Emergenza Emilia-Romagna”):

Bonifico Bancario

IBAN: IT06 S050 1803 2000 0001 1453 503

c/c bancario intestato a Arci Aps solidarietà, Via dei Monti di Pietralata 16, 00157 Roma, presso Banca popolare Etica.

Bollettino Postale

c/c postale n. 001052099379 intestato a Arci Aps

IBAN: IT30 F076 0103 2000 0105 2099 379

BIC: BPPIITRRXXX

Si può anche donare direttamente online sul sito di Arci Nazionale, con carta di credito o PayPal a questo link: www.arci.it/dona/

“Essere moltitudine”, l’indagine di Arci sugli spazi culturali di comunità

L’Arci dà il via a “Essere moltitudine”, un’indagine sugli spazi culturali di comunità dentro e fuori dall’Arci, al fine di comprendere le trasformazioni e il ruolo rinnovato di circoli e associazioni di promozione sociale nelle comunità. L’indagine è svolta grazie al contributo e alla direzione scientifica di [cheFare](#), agenzia per la trasformazione culturale con cui Arci collabora già da diversi anni, e in partnership con [Dice](#), piattaforma di informazione e ticketing per gli eventi di musica live.

L'Arci è da sempre veicolo di pratiche associative che ruotano intorno al mondo della cultura, della creatività e della conoscenza con fini di miglioramento della comunità.

L'iniziativa "Essere moltitudine" è quindi un nuovo tassello nel percorso di Arci, che negli ultimi anni ha avviato un percorso di riflessione e approfondimento su temi come la rigenerazione urbana e processi innovativi, oltre a ridefinire gli ecosistemi urbani, combattere le disuguaglianze e tessere relazioni.

In questo contesto, tracciare la presenza di Spazi Culturali di Comunità, veri e propri luoghi multidisciplinari nei quali la dimensione non proprietaria e la partecipazione popolare sono caratteristiche fondamentali, significa quindi tutelarli e potenziarli in una fase storica complessa e delicata.

La rilevazione darà poi modo di realizzare, insieme a cheFare e Dice, una ricerca che verrà presentata prima della fine dell'anno.

Chiunque può aiutare a ricostruire la mappa degli Spazi Culturali di Comunità e delle loro attività, collegandosi a www.moltitudine.it , cliccando sul bottone "Partecipa" e inserendo i dati.

"Riapriamoci di nuovo... al centro". Intervista a Gino Mazzoli

Negli ultimi due anni la pandemia ha messo in difficoltà e limitato tanti spazi e occasioni di socialità, creando particolare disagio alle persone più fragili. Ora che

l'emergenza si è relativamente stabilizzata la necessità di aprire una riflessione e di mettere in atto progetti concreti è più urgente che mai. È in quest'ottica che è stato elaborato il progetto "Riapriamoci di nuovo... al centro", finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e promosso da [Ancescao Emilia-Romagna](#) in collaborazione con Arci. Gino Mazzoli, professore all'Università Cattolica, è impegnato in questo progetto e ce l'ha raccontato in questa intervista.

Com'è nata l'idea di "Riapriamoci di nuovo... al centro"?

Con la pandemia molti circoli hanno dovuto chiudere e questo ha determinato l'isolamento e in molti casi la disperazione di tante persone anziane. Alle difficoltà create dalla pandemia si sono aggiunti i carichi normativi che la nuova legge di riforma sul terzo settore impone anche ad associazioni molto piccole. Inoltre nelle APS spesso c'è una quota fisiologica di iscritti con affiliazione debole perché la loro adesione è legata solo allo svolgimento di attività specifiche più che all'impegno sulle idee guida dell'associazione: l'unione di tutti questi fattori ha portato a una battuta d'arresto importante delle attività e delle iscrizioni ai circoli.

La ripresa non può consistere solo nei ristori per tenere in piedi i circoli, anche perché i problemi che affrontano non sono legati essenzialmente ai fondi, ma alla povertà di relazioni e alle chiusure. Più che richiedere finanziamenti era importante trovare sostegno dalla Regione per portare avanti delle sperimentazioni che si concentrassero sulle modalità con cui mantenere attiva la cruciale funzione sociale dei centri anche in condizioni critiche.

Quali sono le attività e gli obiettivi del progetto?

L'idea guida del progetto è ripensare parzialmente alcune attività dei centri per recuperare le persone che hanno smesso di frequentare i circoli. Per fare questo stiamo conducendo insieme ad Arci un sondaggio in diversi centri e circoli: interviste a presidenti e a campioni di iscritti che hanno smesso di frequentare per capire le motivazioni che gli hanno

portati ad abbandonare l'associazione e le condizioni alle quali riprenderebbero a frequentare. Alcune persone ad esempio sono state frenate dalle restrizioni per la pandemia, altre da lutti, altri ancora rappresentano una fascia di calo fisiologico legato a cambiamenti di abitudini.

A che punto siete e cosa verrà fatto in futuro?

La rilevazione è quasi conclusa e verrà restituita attraverso un report in autunno. La fase successiva del progetto, che partirà a breve, consiste nella scelta di alcune sedi in cui sperimentare nuove modalità che consentano alle persone di ritornare a frequentare i centri. Questa sperimentazione pensiamo possa offrire spunti utili anche per altre associazioni: per questo la Regione ha dato fiducia al nostro progetto che si concluderà nella prossima primavera.

Quali sono le difficoltà che vi siete trovati ad affrontare?

Bisogna considerare che questo ripensamento del lavoro dei circoli è un'occasione per rivisitare le modalità di adesione all'associazione e il nostro funzionamento interno. Ciò inevitabilmente può collidere con abitudini consolidate. Così alcuni presidenti di centro hanno faticato ad aprire le loro porte all'esplorazione. Va tenuto presente che i nostri centri hanno caratteristiche piuttosto differenti: ve ne sono di quelli che rappresentano il centro del paese (o del quartiere), in grande sintonia e intreccio con tutto ciò che accade nel territorio; altri propongono attività tradizionali (ballo, carte, gite, ...) con un'alta intensità relazionale, svolgendo la funzione cruciale di manutenzione del tono psichico di una fascia di popolazione in costante aumento; altri infine propongono tante attività anche importanti, ma giustapposte, poco integrate tra loro. E tra i circoli di quest'ultimo tipo che sembra più difficile trovare disponibilità a ripensarsi. Comunque sono ottimista sulla riuscita di questo progetto, che ha del resto una valenza strategica del tutto peculiare: sostenere le persone sul piano psicologico e sociale in un tempo pandemico è cruciale, perché

il sostegno esclusivamente economico e sanitario (pur ineludibile) rischia di tenere in piedi degli zombi.

La strage del 2 agosto 1980: un dibattito per tenere viva la memoria e la voglia di verità e giustizia

Arci Nazionale, in collaborazione con Arci Bologna e Arci Terni, dà appuntamento per il 30 Luglio, alle 18, in diretta sulla [pagina Facebook di Arci Nazionale](#), con un momento di commemorazione e riflessione collettiva in merito alla strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. È prevista la partecipazione di illustri ospiti come Paolo Bolognesi, Presidente Associazione familiari delle vittime della strage di Bologna del 2 agosto 1980, Francesco Camuffo, Presidente Arci Terni, Francesca Chiavacci, Presidente Arci Nazionale, Lucilla Galeazzi, cantautrice, Matteo Pasi, regista, Simone Spataro, Vicepresidente Arci Bologna e Cinzia Venturoli, storica e professoressa Università di Bologna.

Il quarantesimo anniversario della strage di Bologna coincide con la scomparsa di Lidia Secci, mamma di Sergio e moglie di Torquato. Sono sue le parole che hanno dato titolo al film documentario di Matteo Pasi, "Un solo errore", parole di Lidia, che dopo aver perso il suo ragazzo a soli 23 anni è stata insieme al marito, Presidente e fondatore dell'Associazione familiari vittime della strage di Bologna, uno dei riferimenti di questo movimento.

L'errore degli autori della strage è stato esattamente quello

di aver pensato di pianificare la carneficina a Bologna. La reazione della comunità bolognese ha rappresentato esattamente l'effetto opposto a quello che desideravano gli autori. Il risveglio della società civile è stato imponente ed ha pervaso la cultura del nostro Paese. Il ternano Torquato Secci intuì la forza che avrebbe potuto avere un'associazione di familiari delle vittime. Quell'idea fece scuola e aprì la strada ad un tipo di associazioni analoghe che hanno dato un contributo enorme nella ricerca delle verità nascoste in tanti fatti alquanto oscuri della recente storia italiana.

Le comunità di Bologna e Terni hanno da sempre tenuto un filo diretto in questi momenti di riflessione, e ancor più oggi hanno sentito il bisogno di farlo, nel quarantesimo anniversario, il primo senza più una sola persona della famiglia Secci in vita. Bologna tragicamente avrà di fronte anni in cui le ferite e i testimoni aiuteranno a non dimenticare. Terni rischia di perdere questo patrimonio.

Per maggiori informazioni: visitare [la pagina dell'evento >>](#).

Una T-shirt per la ripartenza dei circoli Arci

Arci ha aperto uno store virtuale di T-Shirts su Worth Wearing, la prima piattaforma online di realizzazione e distribuzione di T-Shirts on demand, rigorosamente in cotone biologico a filiera controllata, allo scopo di finanziare progetti e idee di cambiamento.

Le grafiche con cui sarà possibile realizzare le T-Shirts sono 7, appartenenti a 3 campagne del passato e del presente di Arci.

5 fanno parte della campagna comunicativa del passato, "Svegliamoci e Sogniamo", raffigurano personaggi storici dirompenti, oggi diventati iconici come Patty Smith, Pasolini, Gramsci, Martin Luther King e Groucho Marx.

Una riprende la più recente campagna "Più Cultura Meno Paura" ed infine l'ultima riguarda "Resistenza Virale".

La vendita di ogni T-Shirt genererà un contributo liberale che sarà fatto avere ad Arci e che sarà destinato al "Fondo a Sostegno della Ripartenza dei Circoli".

In questo fondo, dai primi giorni dell'emergenza, sono confluite tutte le donazioni in favore dei Circoli Arci. L'obiettivo è dare **un sostegno concreto per la riapertura di tutti i circoli**, dopo ormai due mesi di chiusura.

Per accedere allo [store >>](#).

Coloro che volessero ordinare le T-Shirts per il proprio circolo, comitato o richiedere maggiori informazioni, è possibile scrivere a raccoltafondi@arci.it.